

# La collezione di materiali dei nativi americani del Centro Studi "Red Eagle Woman - American First Nations": l'arte Inuit/Eskimos

Ivano Ansaloni

Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Via Campi 213/D. I-41100 Modena.  
E-mail: ansaloni.ivano@unimore.it

Carla Baldelli

Federica Brevini

Barbara Papotti

Centro Studi "Red Eagle Woman - American First Nations", Via della Costituzione 4. I-41012 Carpi.  
E-mail: carla.baldelli@tele2.it; federica\_b2002@yahoo.it; papottibarbara@yahoo.it

## RIASSUNTO

La collezione di materiali del Popolo Inuit appartenenti al Centro Studi "Red Eagle Woman - American First Nations" si compone di 24 pezzi realizzati con diversi materiali: steatite, giada, serpentina, granito, andesite, perlite, avorio, palchi e ossi animali. Si tratta prevalentemente di sculture che rappresentano la vita quotidiana, la tradizione, la spiritualità, il mondo soprannaturale e la sopravvivenza di questo popolo. Una cultura antica ma in evoluzione, tesa al conseguimento dell'autodeterminazione e dell'autogoverno che si sviluppa nel mondo moderno preservando nel contempo le proprie radici.

Parole chiave:

Inuit/Eskimos, Red Eagle Woman, scultura, pietra saponaria.

## ABSTRACT

*The collection of Inuit belonging to the Centre of Study "Red Eagle Woman - American First Nations".*

*The collection of Inuit art and craft belonging to the Centre of Study "Red Eagle Woman - American First Nations" consists of 24 pieces made of different materials: soapstone, jade, serpentine, granite, andesite, perlite, ivory, animal antlers and bones. The sculptures represent the main part of the collection, they depict everyday life, tradition, spirituality, supernatural world and the survival of this people. An ancient but evolving culture, which tends to achieve self-determination and self-government and develops into the modern world preserving its own roots.*

Key words:

*Inuit/Eskimos, Red Eagle Woman, sculpture, soapstone.*

## IL POPOLO INUIT E LA SUA ARTE

Gli Inuit (al singolare Inuk), ovvero "gli uomini", vengono comunemente chiamati Eskimos (Eschimesi), che nel linguaggio algonchino significa "coloro che mangiano carne cruda" (Domenici, 1997); questa è anche la definizione collettiva per tutti gli abitanti dell'Artico americano fino alla Siberia.

Il loro territorio comprende la zona costiera più a Nord del Canada settentrionale, le Isole Aleutine, l'Alaska, la punta più meridionale della Siberia, la Groenlandia e il Labrador, a Est della Baia di Hudson (fig. 1).

Queste zone furono le ultime ad essere occupate da insediamenti umani, si pensa circa 8.000 anni a.C. (Morgan, 1979), a partire dall'Alaska.

Gli Inuit vivono in vasti gruppi di famiglie piuttosto che in tribù, non hanno un governo globale e ogni gruppo dirige i propri affari. La vita tradizionale è segnata dalla costante ricerca di cibo e dalle numerose strategie per sfruttare al meglio le poche materie prime disponibili. Uomini e donne hanno ruoli distinti ma di uguale dignità: l'uomo coordina le attività esterne all'abitazione (come caccia e pesca) e la donna dirige i lavori domestici (cucina, concia delle pelli, ecc...) e si dedica ai figli. Un tempo vivevano negli igloo (costituiti da blocchi di neve) in inverno e in tende di pelli di caribù (*Rangifer tarandus*) in estate; oggi abitano in casette di legno prefabbricate. Solo le poche comunità stanziate nelle aree più remote dell'Artico o nelle desolate lande dell'interno vivono ancora secondo i ritmi tradizionali.

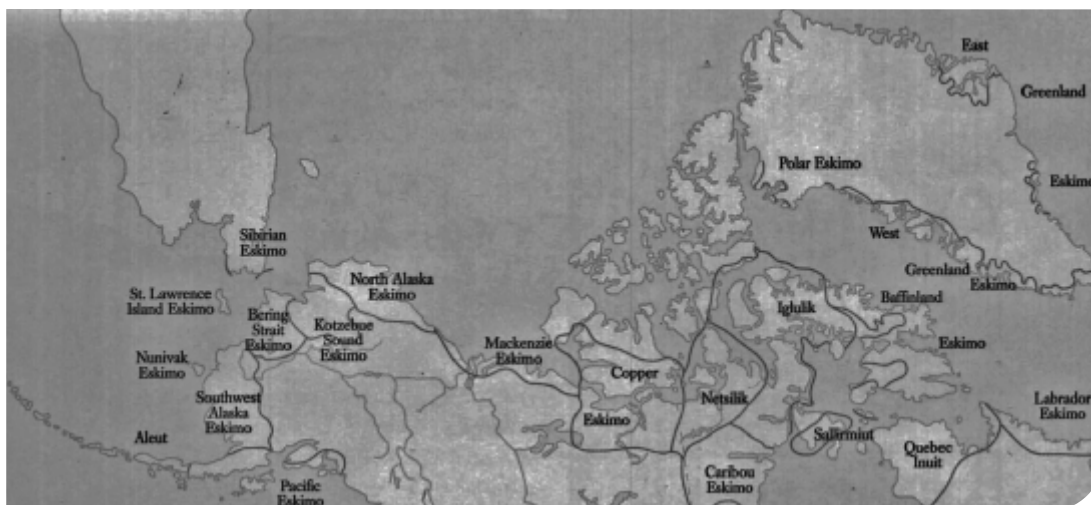


Fig. 1. Territorio Inuit che comprende la zona costiera più a Nord del Canada settentrionale, le Isole Aleutine, l'Alaska, la punta più meridionale della Siberia, la Groenlandia e il Labrador, a Est della Baia di Hudson.

Le attività predominanti sono la caccia, la pesca e la raccolta. In passato, lo status più importante non era quello del grande guerriero, come per molte delle popolazioni native americane, ma quello del grande cacciatore. Un giovane Inuk era considerato uomo all'età di 14-15 anni, quando era in grado di uccidere un orso mostrando così il suo coraggio e la sua virilità. Raggiunto questo obiettivo poteva anche sposarsi.

Gli animali cacciati variano in base alle zone di insediamento. Ad esempio i Copper Inuit e i Netsilik, riuniti in piccoli gruppi, in estate seguono i caribù verso Nord, nella tundra, mentre in inverno, quando questi animali ritornano a Sud, al limite della vegetazione arborea, cacciano la foca (*Phoca groenlandica*) (Feest, 2000).

Mentre gli abitanti dell'Alaska ancor oggi cacciano grandi cetacei marini (con permessi speciali), gli Inuit dell'Artico canadese catturano foche e caribù, oltre a diverse specie di pesci. Le comunità delle Coste Artiche, che vivono di prodotti del mare, hanno contatti e scambi di merci con quelle che si muovono nella tundra dell'interno, che cacciano i caribù.

Gli Inuit hanno molte armi per la caccia, come arco e freccia, arpione, lancia e fiocina da getto. Il pesce e il grasso di foca sono gli unici alimenti consumati crudi poiché la carne viene sempre bollita. In passato il fuoco era un problema e il miglior modo per cucinare era quello di utilizzare una piccola lampada di pietra saponaria che bruciava olio di foca (Stefani, 1997). In una terra priva di alberi, il muschio è l'unico combustibile vegetale (Domenici, 1997).

L'agricoltura non è praticata a causa delle condizioni climatiche e del territorio. In estate raccolgono bacche che mangiano fresche e conservate nell'olio di foca in inverno; inoltre si cibano dei licheni prelevandoli dallo stomaco dei caribù uccisi.

I cani sono essenziali nella vita degli Inuit; arrivarono

in Nord America con questo popolo migliaia e migliaia di anni fa. Non avendo cavalli, mucche, asini o altri animali da fatica o trasporto, gli Inuit li utilizzarono per vari tipi di lavori. Oggi le tradizionali slitte sono spesso sostituite dalle motoslitte. Durante la caccia il cane diventa il migliore amico dell'uomo e lo aiuta a catturare l'orso e la foca. In inverno, quando il mare è ricoperto dai ghiacci e dalla neve, il cane riesce ad individuare i fori che la foca crea per respirare (AAVV, 1973). In estate le foche vengono invece cacciate in mare con il kayak o sulla terraferma libera dai ghiacci. La loro carne viene mangiata e il grasso è la principale fonte energetica, sia per l'alimentazione che per il riscaldamento. Invece la pelle di caribù, cacciato od ottenuto con scambi commerciali, serve per confezionare vestiti e per la copertura delle capanne (Domenici, 1997).

In passato, mancando una cultura di tipo scritto, le storie e le leggende erano trasmesse oralmente. Illustravano ogni aspetto della vita quotidiana e spirituale e molto spesso i protagonisti erano gli animali (Longbotton, 1995). Ogni comunità possedeva un proprio patrimonio di storie e canti, mentre alcuni erano comuni a tutte le zone dell'Artico canadese (Seidelman & Turner, 1995).

Oggi, con l'adattamento del sistema sillabico alla loro lingua, l'"Inuktitut", gli Inuit hanno i loro giornali, libri di scuola, guide telefoniche, ecc... Si tratta comunque di segni che indicano sillabe anziché lettere e benché pratico questo sistema risulta essere un po' impreciso. Una parola in sillabico può avere diversi significati che variano col contesto (Longbotton, 1995).

Negli ultimi anni gli Inuit si sono guadagnati rinomanza internazionale nel campo della scultura e delle arti grafiche. Le creazioni sono generalmente ispirate alla natura artica e sono molto apprezzate e richieste (Vorano, 2006). I materiali lavorati sono vari: "soapsto-

ne" (stearite o pietra saponaria), roccia metamorfica composta prevalentemente da talco, tradizionalmente usata per produrre lampade ad olio ("kudliks") e recipienti di uso domestico (Stefani, 1997); serpentina; granito; giada (pietra preziosa portatrice di buona fortuna e pace); avorio; palchi e ossi animali. Pietre meno preziose come l'andesite e la perlite vengono utilizzate per riprodurre fedelmente alcuni pezzi d'arte senza però poter competere in bellezza e valore con gli originali.

Anche se moderne, sculture e stampe conservano fonti di ispirazione tradizionale (AAVV, 1995): il rapporto drammatico Uomo-Natura, i riti sciamanici, la mitologia, i sogni, le gioie e i dolori di una vita duramente conquistata, la vita quotidiana.

Il governo del Canada riconobbe l'importanza dell'arte eskimo nel 1950 e accordò una modesta sovvenzione destinata a promuovere la creazione artistica all'interno delle nuove regioni dell'Artico. Da quella data il governo ha moltiplicato i suoi interventi di sostegno nei confronti della scultura artistica, tanto nelle zone artiche quanto nelle grandi vendite ed esposizioni mondiali. A seguito dell'elevata richiesta di questi pezzi d'arte gli Inuit si sono organizzati in cooperative (Art Community) che ad oggi ammontano a 42 (AAVV, 1971).

Dopo vent'anni di trattative, il 1° Aprile 1999 è entrato in vigore l'accordo che sancisce la sovranità degli Inuit sulle terre del Nord. E' nato così il nuovo territorio autonomo di Nunavut ("la nostra terra"), una provincia di 1.900.000 kmq, all'interno dei confini canadesi, che comprende le isole dell'arcipelago artico e le coste nord-occidentali della Baia di Hudson, e dove vi abitano circa 25.000 persone, di cui l'85 % Inuit (Salvatori, 1999). Lingue ufficiali sono l'inglese, il francese e l'"Inuktitut", l'idioma parlato dalla maggior parte degli Inuit, che fa parte del gruppo linguistico Eskimo-Aleutino. La capitale è Iqaluit, nell'isola di Baffin, con circa 4.000 abitanti. La vita nel Nunavut è una strana mescolanza di tradizioni antiche e abitudini moderne.

## CATALOGO

Per quanto riguarda i materiali e le informazioni generali sul Centro Studi "Red Eagle Woman - American First Nation" si veda Ansaloni et al. (2005).

Sono presi in considerazione 24 reperti appartenenti al Popolo Inuit acquistati da Carla Baldelli Fornasari (presidente del Centro Studi) nel corso degli anni in occasione di viaggi di studio in Canada e negli Stati Uniti. Per ogni oggetto è stata compilata una scheda il più possibile dettagliata e completa. Per questo lavoro si sono rivelate di fondamentale importanza le notizie raccolte sul campo al momento dell'acquisto dell'oggetto, spesso avvenuto in negozi specializzati. Oltre alla descrizione dei materiali utilizzati sono state inserite le caratteristiche principali: dimensioni, data e luogo di acquisizione, stato di

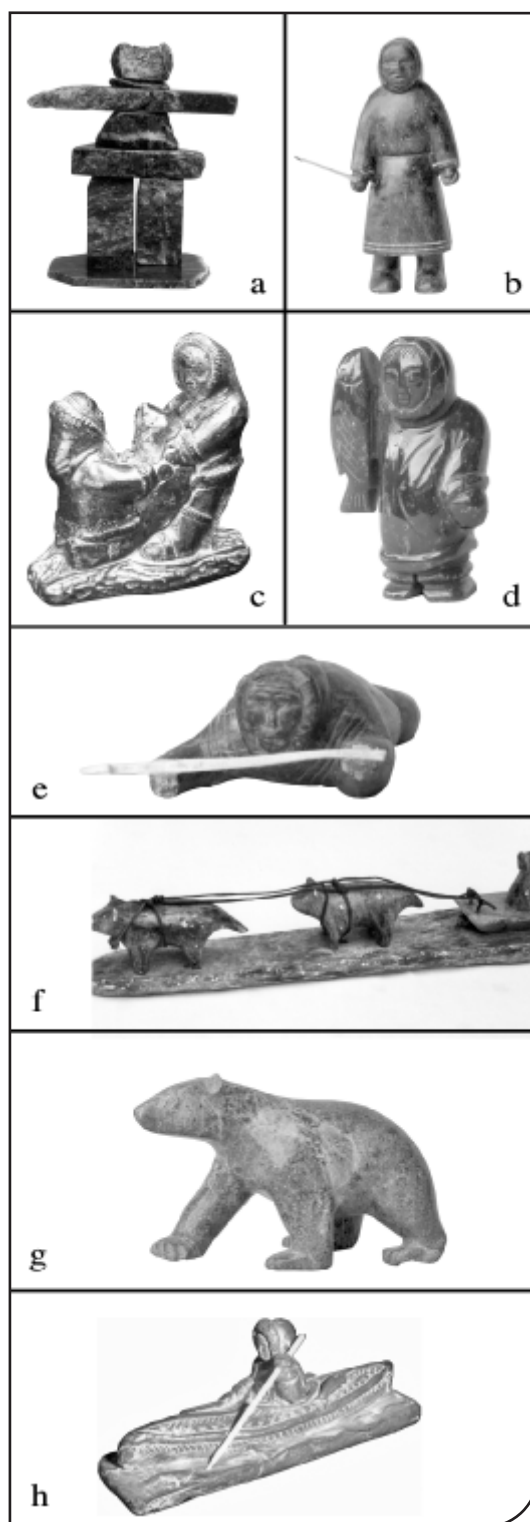


Fig. 2. Reperti appartenenti al Popolo Inuit

acquistati da Carla Baldelli Fornasari (presidente del Centro Studi) nel corso degli anni in occasione di viaggi di studio in Canada e negli Stati Uniti.

conservazione. Le misure espresse in centimetri, sono date nell'ordine seguente: lunghezza x larghezza x profondità.

1. "Inukshuk" (24,5x16x10) (fig. 2a)

"Inukshuk" di giada. Il termine significa "qualche cosa che imita un gigante umano in piedi od accovacciato". I blocchi di pietra come questo hanno molteplici funzioni: segnalare percorsi e attraversamenti di caribù, riserve di cibo o guidare i viaggiatori verso il giusto cammino durante le tempeste. Artista: Tony

Wu. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 2002; ottimo.

2. Cacciatore (11x7x4,5) (fig. 2b)

Statuina di "soapstone" (steatite) che raffigura un cacciatore inuk con lancia. Acquisizione e stato di conservazione: Chu - Chua (British Columbia, Canada) 2002; ottimo.

3. Inuit (12x11x6) (fig. 2c)

Statuina di perlite che raffigura un uomo e una donna inuit che hanno catturato una foca. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1984; ottimo.

4. Pescatore (8x5x3) (fig. 2d)

Statua di giada che raffigura un pescatore che mostra un grosso salmone. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1979; ottimo.

5. Cacciatore (16x12x6) (fig. 2e)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura un cacciatore inuk con un arpione d'osso. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1997; ottimo.

6. Slitta (40x7x7) (fig. 2f)

Blocco di "soapstone" (steatite) che raffigura una slitta guidata da un inuk e trainata da due cani. Artista Dimu. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1997; buono.

7. Orso (18x10,5x9) (fig. 2g)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura un orso. Artista: Manomu, comunità Iqalut. Acquisizione e stato di conservazione: Merrit (British Columbia, Canada) 1997; ottimo.

8. Inuk (20x8x6,5) (fig. 2h)

Statuina di perlite che raffigura un inuk nel suo kayak. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1987; ottimo.

9. Uomo (9x5x4,5) (fig. 3a)

Statuina di "soapstone" (steatite) che raffigura un inuk. Artista: M. P. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1979; ottimo.

10. Donna (15x12,5x11) (fig. 3b)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura una donna con parka. Acquisizione e stato di conservazione: Kamloops (British Columbia, Canada) 1997; ottimo.

11. Viso (8x6x3) (fig. 3c)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura il viso tatuato di una donna inuk. Artista: George Epoo, comunità Inukjuak. Acquisizione e stato di conservazione: Quebec (Canada) 2004; ottimo.

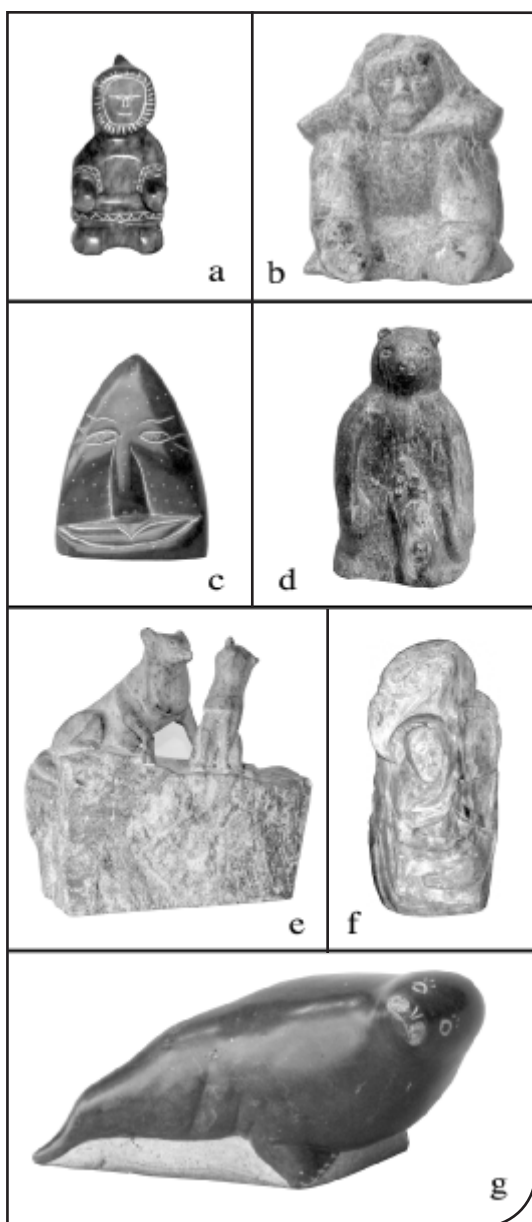


Fig. 3. Reperti appartenenti al Popolo Inuit

acquistati da Carla Baldelli Fornasari (presidente del Centro Studi) nel corso degli anni in occasione di viaggi di studio in Canada e negli Stati Uniti.

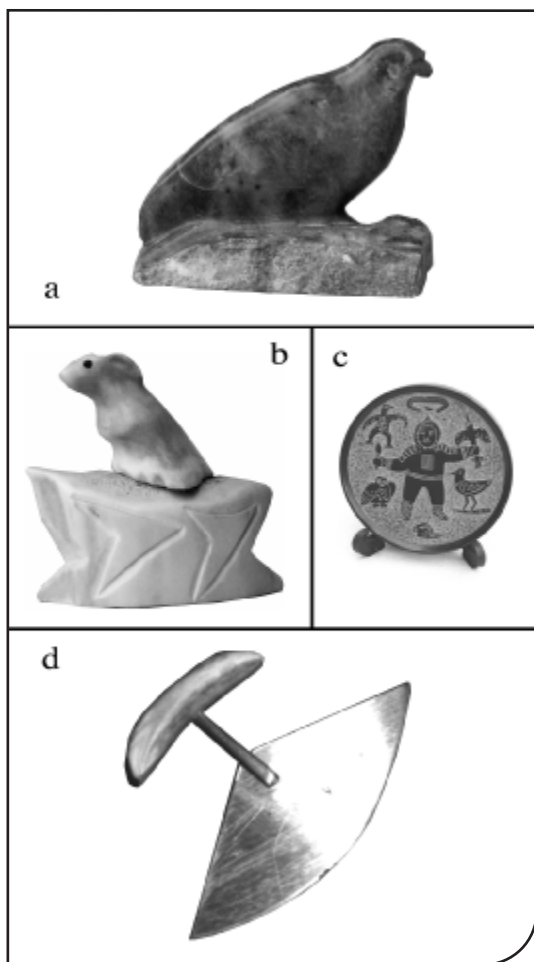


Fig. 4. Reperti appartenenti al Popolo Inuit

acquistati da Carla Baldelli Fornasari (presidente del Centro Studi) nel corso degli anni in occasione di viaggi di studio in Canada e negli Stati Uniti.

**12. Orsa** (21,5x11x5,5) (fig. 3d)

Statua di granito che raffigura l'orsa con il suo cucciolo. Acquisizione e stato di conservazione: Chu – Chua (British Columbia, Canada) 2002; buono.

**13. Lupi** (15,5x15x9) (fig. 3e)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura due lupi. Acquisizione e stato di conservazione: Chu – Chua (British Columbia, Canada) 2002; buono.

**14. Aquila** (40x21x17,5) (fig. 3f)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura la trasformazione dello sciamano in aquila. Artista: Bob Kelly (12 Maggio 1990). Acquisizione e stato di conservazione: Spence's Bridge (British Columbia, Canada) 1997; ottimo.

**15. Falco pellegrino** (11x10x7)

Statua di "soapstone" (steatite) che raffigura un falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Artista: M. F. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1992; ottimo.

**16. Foca** (21x6,5x5,5)

Statuina di "soapstone" (steatite) che raffigura una foca. Artista: E. Kopal. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1979; ottimo.

**17. Foca** (12x6x6) (fig. 3g)

Statuina di "soapstone" (steatite) che raffigura una foca. Acquisizione e stato di conservazione: Merrit (British Columbia, Canada) 1992; ottimo.

**18. Falco pellegrino** (11x9x6) (fig. 4a)

Statuina di "soapstone" (steatite) che raffigura un falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Artista: M. F. Acquisizione e stato di conservazione: Merrit (British Columbia, Canada) 1992; ottimo.

**19. Lepre artica** (8x7x3,5) (fig. 4b)

Statua di osso di caribù (*Rangifer tarandus*) che raffigura una lepre artica (*Lepus arcticus*). Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1997; ottimo.

**20. Figura** (9x3x3)

Figurina snodabile di osso di balena grigia (*Eschrichtius robustus*). Acquisizione e stato di conservazione: Arizona (Stati Uniti) 1988; buono.

**21. Kayak** (32x10x6)

Modello di kayak di legno e pelle di foca (*Phoca groenlandica*) con remo di legno e arpione di osso di balena grigia (*Eschrichtius robustus*). Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1986; ottimo.

**22. Fiocina** (102x2x2)

Fiocina di legno di cedro giallo (*Chamaecyparis nootkatensis*) con punta di osso di balena (*Eschrichtius robustus*) fissato con "sinew" (tendine animale). Acquisizione e stato di conservazione: Toronto (Ontario, Canada) 1986; buono.

**23. Sciamano** (8,3x8,3x0,5) (fig. 4c)

Incisione su "soapstone" (steatite) che rappresenta uno sciamano con i suoi spiriti alleati sotto forma di animali. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1989; ottimo.

**24. "Ulu"** (11,5x8x3) (fig. 4d)

Strumento costituito da una lama di metallo a forma di mezzaluna fissata ad un manico di corno di caribù (*Rangifer tarandus*) usato per tagliare i bocconi di carne. Acquisizione e stato di conservazione: Vancouver (British Columbia, Canada) 1983; buono.

## RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare Giancarlo Nannini e Pietro Parmiggiani per le immagini fotografiche.

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV, 1971. *Sculpture/Inuit*. University of Toronto, Canada, 493 pp.
- AAVV, 1973. *Arctic, Eskimo Dogs, scheda n°40*. Fitzhenry & Limited, Canada.
- AAVV, 1995. *Il popolo Inuit: arte e vita esquimese/Nord Québec - Canada*. Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" Club Alpino Italiano - Sez. di Torino, Torino, 164 pp.
- ANSALONI I., BALDELLI FORNASARI C., BREVINI F., PAPOTTI B., 2005 (2007). La collezione di materiali dei Nativi Americani del Centro Studi "Red Eagle Woman-American First Nations": i copricapi. *Museologia Scientifica*, 22(2): 187-211.
- DOMENICI D., 1997. *Airone, Luglio, n°195*. Giorgio Mondatori Editore, Milano, pp. 48-59.
- FEEST F.C., 2000. *La cultura degli Indiani del Nord America*. Könemann, Germany, pp. 30-69.
- Longbotton T., 1995. *Manuale sugli Inuit dell'Artico canadese*. Adriano Parise Editore, Verona, 52 pp.
- MORGAN L., 1979. *Alaska's Native People*. Alaska Geographic vol. 6(3), Alaska, 303 pp.
- SALVATORI E., 1999. *Airone, Luglio, n°219*. Giorgio Mondatori Editore, Milano, pag. 42.
- SEIDELMAN H., TURNER J., 1995. *Immaginario Inuit*. Adriano Parise Editore, Verona, pp. 57-69.
- STEFANI M., 1997. *Airone, Luglio, n°195*. Giorgio Mondatori Editore, Milano, pag. 60.
- VORANO N., 2006. *Native Peoples, Arts & Lifeways. Maggio-Giugno*. Stephen H. Phillips Publisher, Phoenix, pp. 26-31.